Anno XXXVII | Giovedì 13 Marzo 1884 | N. 62

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Interessi Economici

Anche i più sfegatati liberisti convengono che l'azione del Governo può notevolissimamente influire sullo sviluppo della ricchezza nazionale e sulla prosperità economica del paese; l'ordinamento tributario, le tariffe ferroviarie, le tariffe doganali sono non gli unici, ma certo de' principalissimi elementi del problema economico nazionale.

L'abolizione del corso forzoso, la minacciosa concorrenza della produzione americana, le rinate pretese protezioniste in parecchi stati hanno a buon diritto messo in pensiero quanti si curano dell'avvenire delle nostre industrie, dei nostri commerci, della nostra agricoltura; che se anche non si voglia concedere una protezione che urta contro i canoni della economia politica, è però giusto che il produttore nazionale non sia lasciato indifeso contro la concorrenza estera, e questa abbia ogni buon giuoco contro l'industria paesana.

Opportunamente perciò il Parlamento e il Governo concordi deliberarono che si presenti non più tardi del 1° gennaio 1887 un disegno di legge per la revisione della tariffa doganale, e seguendo le precedenti consuetudini, hanno voluto che una sincera indagine, condotta da una Commissione (1) preparasse il lavoro della revisione delle tariffe doganali, a fine che, chiedendo le inspirazioni, i consigli e le notizie a coloro che producono, trafficano, lavorano, si esplorasse ogni parte, anche più recondita dell'economia nazionale, e dal riscontro delle opinioni, accuratamente vagliate, si sprigionasse la luce piena e intera del vero.

Le ricerche speciali che essa domanda a coloro ai quali si inviano gli interrogatorii, si riferiscono principalmente ai dazi di confine italiani e a quelli dei paesi esteri ai quali si spediscono i prodotti nazionali. Ma rappresentando le tariffe doganali una sintesi in cui si assommano diversi elementi, sente la necessità di esaminare e coordinare con esse molte altre indagini sull'economie e sulla finanza nazionale; a mo' d'esempio, le imposte erariali e comunali, e segnatamente quelle sulla proprietà fondiaria, sulla ricchezza mobile e sui consumi; il servizio e le tariffe delle ferrovie: i salari, il credito, e così via discorrendo. Su questi ed altri punti principali la Commissione sarà lieta di ricevere notizie concrete, inerenti alla materia, desunte da osservazioni pazienti e dirette, e nelle quali sia cansata ogni affermazione generica e vaga.

È evidente che il lavoro della Commissione non potrebbe riuscire compiuto e ottenere credito presso il Governo e il Parlamento, qualora le risposte pervenissero quasi esclusivamente da una sola categoria d'interessati. Quindi essa fa appello non solo ai produttori, ma anche ai commercianti e ai consumatori. Col concorso di tutti la Commissione potrà compiere l'alto mandato conferitole dal Parlamento e dal Governo del Re. E dovendo, come la legge le prescrive, incominciare dall'agricoltura gli studi per concludere le sue proposte sulla revisione delle tariffe doganali e per additare gli ostacoli alle nostre esportazioni nelle tariffe estere, la Commissione ha deliberato di volgersi non solo agli agricoltori, ma anche ai negozianti, ai municipi e alle Società operaie. Così il giudizio di coloro che producono e che consumano potrà essere ponderato con pari equanimità.

Auguriamo che l'appello della Commissione sia ascoltato; il tempo delle querimonie generiche e vaghe è passato; conviene determinare ogni desiderio in proposte precise: poichè se l'esaminarle e l'assecondarle per quanto è possibile e l'accordarle coll'interesse generale del paese è dovere della Commissione e poi del Governo e del Parlamento, è ufficio di quelli ai quali essa si rivolge di cooperare a raggiungere lo scopo, onde non abbiano a dolersi in appresso di non aver risposto a tempo.

Questa Commissione trova già accumulato il lavoro della precedente inchiesta industriale e di quella testè compiuta per l'agricoltura, però essa non ha da rifare il lavoro ma di correggerlo e completarlo, perlochè intende raccogliere gli interrogatorii scritti, e solo dopo l'esame di questi potrà invitare a Roma i più idonei a darle gli schiarimenti e le informazioni che le potessero occorrere.

Avvertenze

Le risposte all'interrogatorio agrario devono essere inviate non più tardi della fine del Marzo prossimo venturo. Coloro che assolutamente non potessero far pervenire le risposte entro il marzo sono pregati di avvertirne la Commissione.

La Commissione invierà il proprio interrogatorio a chiunque ne faccia richiesta, indicando con precisione il numero e titolo dei capitoli che si desiderano.

È in facoltà di coloro che ricevono la suddetta circolare di indicare alla Commissione quelle altre persone a cui desiderano siano spediti uno o più capitoli dell'interrogatorio.

Coloro che invece di inviare risposte scritte credessero di dover fare deposizioni orali dinanzi alla Commissione, sono pregati d'avvertirne la Commissione stessa.

Tutte le comunicazioni dirette alla Commissione dovranno essere indirizzate: *Alla Presidenza della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale* (presso il Ministero d'agricoltura e commercio), *Roma*.

Si desidera vivamente che ciascuna risposta porti in testa il numero del capitolo a cui essa si riferisce (come ad esempio: vini n. 1) e che ciascuna risposta ad ogni singola domanda, anche di uno stesso capitolo, sia scritta *in* modo conciso e chiaro *su fogli distinti*, lasciando in bianco le pagine a tergo.

Ognuno potrà rispondere ad uno o più quesiti o capitoli, a seconda della propria competenza.

Segue l'elenco dei capitoli dell'interrogatorio della parte agraria, a norma di coloro che intendessero far richiesta di alcuni di essi, allo scopo di far pervenire le loro risposte alla alla Commissione:

1. Vini - 2. Spiriti - 3. Olio di oliva - 4. Essenze di agrumi - 5. Zucchero - 6. Canapa greggia - 7. Lino greggio - 8. Lana grezza - 9. Semi di bachi da seta - 10. Bozzoli da seta - 11. Carbone di legna - 12. Legna da fuoco e da lavoro - 13. Sugheri - 14 Trecce di paglia - 15. Grano - 16. Granoturco - 17. Riso - 18. Aranci - 19. Frutta fresche - 20. Frutta secche - 21. Legumi ed ortaggi freschi - 22, Cavalli - 23. Bovini - 24. Ovini - 25. Suini - 26. Carne fresca - 27. Burro - 28. Formaggi - 29. Pollame - 30 Uova.

(1) In seguito alle elezioni dei due rami del Parlamento, ed al regio decreto 15 luglio 1883, la Commissione risultò composta dei seguenti membri: Francesco Brioschi, Giuseppe Saracco e Fedele Lampertico, senatori del Regno; Giuseppe Biancheri Abele Damiani e Domenico Zeppa, deputati al Parlamento; e dei rappresentanti del Governo: Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento; Vittorio Ellena, direttore generale delle gabelle; Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La crisi presidenziale

Ecco la lettera con cui l'onor. Farini ha dato le sue dimissioni da presidente della Camera:

« Nella seduta di ieri, a proposito dell'interrogazione dell'onor. Cavallotti, non consentendo il regolamento che altri parlasse oltre l'interrogante, decisi, secondo il mio diritto e con sicura coscienza, che neppure argomento di fatto personale vi fosse per l'on. Farina. Ora, in materia tanto delicata quanto quella onde si discuteva, il giudizio della Camera diverso dal mio vale ed importa che io pretendessi di restringere la libertà di discussione, che ho sempre considerato supremo mio dovere di mantenere incolume da ogni offesa.

« Pure rispettando adunque il verdetto della Camera, non posso sottomettermi al medesimo, e sono venuto nell'irrevocabile risoluzione di ritirarmi da un ufficio nel quale non potrei più a lungo durare con utile della cosa pubblica e con mio decoro. Che se ad esso venne meno l'ingegno, mi conforta la sicurezza d'avere coll'opera indefessa d'ogni giorno attestato ai miei colleghi la mia grande riconoscenza per l'onore conferitomi, e colla franca indipendenza da ogni partito d'essermi mantenuto in quella sfera serena che sola poteva rendermi non indegno della loro unanime scelta. »

Malgrado il voto della Camera, l'on. Farini insiste nelle sue dimissioni. Si crede e si dice che le presenterà anche l'intiera Presidenza.

I deputati rimasti seduti nella votazione dell'ordine del giorno Grimaldi furono Romeo, Melchiorre, Maffi, Costa e Musini.

Si diceva eziandio che l'on. Depretis volesse presentare le dimissioni del Ministero.

Gli avversari del ministero insinuano che l'on. Farini si sia dimesso da Presidente della Camera, per dissensi coll'on. Depretis. Tale insinuazione non ha ombra di fondamento. L'on. Farini fu sempre nel migliore accordo col Depretis e non ebbe mai col ministero divergenze di sorta.

Il giorno per la nomina del Presidente venne fissato a mercoledì. A tale votazione si annette una grande importanza. Tutti i partiti hanno avvertito telegraficamente i deputati di trovarsi a Roma per concertarsi sulla scelta del candidato.

Altre notizie

Negli uffici del Senato cominciò la discussione sul progetto di legge per la riforma universitaria.

Il Ministero dell'interno ha compiuti gli studii dei regolamenti sulla prostituzione. Per cura dell'onor. Peruzzi, se ne pubblicherà la relazione.

Trovasi all'esame del Consiglio superiore di marina, presieduto dall'onorevole Saint-Bon, il progetto tecnico per la costruzione delle nuove torpediniere: e trovasi pure davanti al Consiglio stesso il progetto per una nuova nave di prima classe, da battaglia; nave che sarà costruita secondo il tipo dell'*Italia*, migliorato giusta i progressi delle industrie navali.

Il 2.° Ufficio del Senato elesse a commissarii per riferire sulla legge universitaria gli onorevoli Giorgini e Cremona; il 4° gli onorevoli Manfredi e Finali; il 5° gli onorevoli Brioschi e Amari; il 3.° gli onorevoli Cannizzaro e Saracco, tutti contrarii al progetto, meno l'onor. Manfredi, dubbio.

Il 1.° Ufficio li nominerà domani.

NOTIZIE MILITARI

È prossima la pubblicazione del decreto, che chiama sotto le armi le classi in congedo illimitato. Il periodo d'istruzione varierà fra i 20 ed i 60 giorni.

Saranno pure chiamate per un'istruzione di 15 giorni la milizia mobile e la milizia territoriale.

UNA BRUTTA NOTIZIA

Telegr. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Biella 11:

Il deputato Sella trovasi qui gravemente ammalato per febbre tifoidea contratta a Roma. Il suo stato desta vive inquietudini. È giunto il prof. Bozzolo di Torino per un consulto.

IN ONORE DEL GEN. MEDICI

Al Campo Varano, s'è scoperto il monumento del Monteverde al generale Medici. Esso rappresenta il generale in piedi, colla mano sulla sciabola. È semplicissimo e assai somigliante.

Assistevano alla cerimonia gli onorevoli Cairoli, Nicotera, Miceli e Sprovieri, il colonnello Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra, il conte Panissera di Veglio, il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, il marchese di Montereno, alcuni ufficiali della Casa Reale, e alcune signore insieme alla marchesa Medici.

Scopertasi la statua, il senatore Corte pronunziò l'elogio del Medici. Quindi si deposero sul monumento le corone della marchesa Medici e di S. M. il Re.

Contro i dinamitardi

Un dispaccio da Londra alla *N. F. Presse* dice:

Le trattative delle potenze continentali con l'Inghilterra per un'azione comune contro i dinamitardi sono quasi finite.

Tutte le potenze sono d'accordo, che si deva sorvegliare, mediante diretta corrispondenza delle rispettive autorità poliziesche, i movimenti di ogni persona sospetta.

BISOGNI LOCALI

Lettera aperta all' Ing. Cav. Antonio Giordan

Ottimo amico

Lasciando a parte i preamboli, permettete che — animato e sollecitato da voi — vi esponga succintamente le idee che mi girano per la testa.

La Società, come un vulcano minaccioso, fremita e si agita profondamente fra mille mali: guai se ci scoppiasse attorno improvviso il temuto e preparato cataclisma, e sorgesse di poi il popolo a ripararvi a suo modo! Ognuno pertanto faccia quello che può, per iscongiurare mali peggiori cercando rimedio a quelli che ne circondano.

Due grandi progetti sono in gran voga: uno generalissimo, l'acqua potabile; l'altro, provvedere alla classe operaia e dei poveri, non di quella falange d'accattoni viziosi e di miserabili irrequieti ed oziosi che sono i parassiti della beneficenza, la maggior parte alla caccia del soldo per l'acquavite piuttosto che del tozzo di pane per la vera fame, gentaglia che anche l'Ariosto classificava a parte del vero popolo bisognoso:

. . . . .vulgo e populazzo, voglio dire,
Degno prima che nasca di morire.

Siamo in ballo e convien ballare: aspetto anzi che abbiate completati gli elementi che mi occorrono onde potere anch'io saltar su insieme a voi quando vi sarete preparato e giungerete come il mio cavallo di battaglia.

E bene sta entrare con vantaggio in lotta dopo che — annunciato al dal Consiglio e atteso con impazienza da tanto tempo il deliberato di domenica 4 Novembre p. p. — avreste dovuto essere presente alla discussione e alle proposte! L'avv. Turbiglio avrebbe ben voluto si stampasse e si distribuisse tra i consiglieri il rapporto della Commissione onde fosse studiato per bene, ma nossignori; la sospensiva, si gridò, la sospensiva sino a primavera!

Così, per ora, s'è lasciata andar *l'acqua* per la sua china, cioè per la solita china dell'apatia e dell'indolenza!

Veniamo al secondo punto. Qui ci si para dinnanzi un ben più difficile e complicato problema da risolvere! Abbiamo pellagrosi da soccorrere, operai da occupare, e male intenzionati d'ogni colore da vincere e da convincere prima che, come certi uccelli da burrasca, non profittino del disordine per isfogare coi fatti la loro ira repressa contro chi pur *prevede* e non *provvede*; i guadenti, cioè, i quali (e tanto peggio per loro!) non pensano al precipizio su cui camminano o spensierati o indolenti.

A spingere e a sollecitare meglio la soluzione, sorge opportuna e fatale la crisi agraria! Mettete adesso il popolo senza pane e senza lavoro ma con delle idee molto torbide in testa, avvelenato dagli osti, derubato da' fornai aizzato da demagoghi e trascurato da chi dovrebbe occuparsene, e poi ditemi a qual terremoto andremo incontro!

— Si salvi chi può! si dirà. Ma questa massima, s'è buona per chi scappa al momento del maggior pericolo, non è altrettanto onesta e saggia pei buoni cittadini e pei pubblici amministratori.

Appena favorito dai dati richiesti e gentilmente promessimi, verrò a trovarvi e combineremo assieme per iscegliere la strada migliore che ci conduca a qualche cosa di utile e soprattutto di pratico nella questione.

— E il popolo, direte voi, che dovrà fare? Dov'è il lavoro? Vi rispondo: cominciamo intanto dall'acqua potabile e portiamola a Ferrara: sia questa la porta di casa: entrati, si è padroni di tutti gli ambienti. E così, ecco aperto un lavoro ben più utile di tanti altri pei nostri lavoratori.

Il pane? Ah! briccone di fornai! Sono stato loro addosso col fatto colle mani e coi piedi (1).. Leggete, leggete il seguente ultimo bollettino dei nomi e dei prezzi . . . Viva Dio! che valgano mai le chiacchiere quando in alto si dorme?

Sono 32 i fornai. Alla larga di tutti meno 6 di essi, tra i quali il Papotti che vende pan di fiore ottimo, a copiette a cent. 50 il K.° e quello di farina a 42 soltanto. Tutti gli altri vagano tra i 55 e i 65 pel primo, 45 e 55 pel secondo. È inutile parlare del pane inferiore chè il popolo, per verità, mal s'adatta al pane tutta farina, meno pel venale, forse perchè mal sano in cottura, fattura e qualità.

Ed ora due parole pei Pellagrosi. Diciamo anzi tutto la verità: nel numero di essi in provincia si è di molto esagerato, ma è un fatto che oltre la statistica del Manicomio e dello Spedale, degli effetti del terribile morbo ce ne sono anche non pochi. Dovreste vedere in quali abituri peggiori dei canili è allogata la classe dei diseredati, in famiglie numerose, seminude, affamate infermicce . . . .

Sto facendo in proposito — colla cooperazione de' miei confratelli della Società di S. Vincenzo de' Paoli (chiamati *paolotti* e peggio da certa gente spiritosa che farebbe, per ridere caricature col cadavere del proprio padre) sto facendo, vi diceva, l'elenco di questi poveri dimenticati. Altra volta feci e presentai un simile elenco, ja avrebbe dovuto far qualche cosa, e si farà, spero. Oggi lo rinnoviamo colla speranza di un esito migliore, vedrete, vedrete! Ve ne manderò un campioncino.

Ho parlato ad un tal fornaio per un *Forno Economico*. Ma i fondi, questi benedetti fondi per una simile istituzione benefica dove sono? Dove si pigliano? Così mi domanderete subito voi e il lettore. Eccovi la risposta. Per es. ha una disposizione antica d'uno di quei rari uomini d'una volta, il Nobile Francesco Bendedio che nel 1402 lasciò una grossa somma in testamento per essere impiegata in opere di pubblica beneficenza, e tra le altre, per erigere case ad uso di famiglie operate da un secolo in possesso del L. P. Esposti là, in un angolo della città in Mortara. In un altro, del tutto opposto, esiste un vasto casamento a momenti in rovina. Con area scoperta unita, d'un povero caritatevole diavolo che ben conosco. È un fondo vasto, e potrebbe acquistarsi a buon prezzo e ridursi a case operaie. V'ha un terzo centro, cioè il locale della P. C. di Ricovero di cui una parte vasta e disoccupata potrebbe subire un' utilissima riduzione *ad hoc*; da me attentamente visitata.

Con tutto questo assieme si potrebbe intanto — in attesa di più radicali provvedimenti — mettere al coperto buona parte di famiglie bisognose. Per le altre poi, farebbe d'uopo spronare con insistenza l'amministrazione locale perchè a sua volta spronasse e obbligasse certi proprietari troppo sordi d'orecchie e... di cuore, a restaurare quegli orrendi centri di malsania e d'infezione, si distruggessero, o si vietasse d'affittarli.

Io vagheggierei dunque l'ideato forno economico situato in un punto centrale a cui — per mezzo d'un facile trasporto — affluissero le tre vie di Mortara, Ghiara e Ripagrande.

A questo modo, facilitandosi viepiù lo smercio del pane, avrebbero interesse tanto il fornitore quanto i consumatori. Vorrei che la Società Operaia, tanto lodevolmente corrispondente al suo scopo, opportunamente sollecitata dal Consiglio di Presidenza, insieme agli stessi esercenti, cooperassero alacremente al santissimo fine.

Tutto ciò va bene e sta bene, direte voi, ma il danaro? Ecco davvero lo scoglio contro cui naufragano le migliori intenzioni.

Ma stavolta, per fortuna, il danaro c'è. Non inarcate le ciglia: intendo le 105 mila lire che la munificenza del Duca Massari elargì a beneficio dei Pellagrosi, la qual somma insieme ai frutti di due anni, più altre L. 3000 per azioni cittadine, sale a circa 118,000 lire. Non può concorrersi con parte al Forno Economico? Non è il buon pane a buon prezzo il primo rimedio contro la pellagra?

Ma che direte poi sapendo, che il Fisco vi ha già poste le granfie per 7000 lire perchè, anche per accreditar maggiormente questa nuova Pia Istituzione, il Comitato si è costituito in Ente morale! Che direte, sapendo inoltre che una tale vistosa somma giace tuttora inoperosa non essendosi ancora venuti a disposizioni e provvedimenti solleciti e veracemente efficaci?

Giorni sono, dopo mesi ed anni, gli azionisti si riunirono finalmente in generale assemblea per concretare qualche cosa. La seduta andò deserta, e se ne chiamò una seconda alla quale intervennero in numero assai ristretto, e sapete quel che si fece? Si rilesse lo Statuto, si nominarono i membri del Consiglio Direttivo, si progettò di creare tanti Comitati quanti sono i Comuni, le Commissioni per vigilare sulla pubblica igiene.

Con questo bel quadro, e colla mia testa piccola, tanto più che l'ho in uso da ottant'anni e più, avete un bel dire di scuotere i miei colleghi della Società degli Ingegneri, un consesso dotto e competente.

È verissimo: vi furono e vi sono degli eletti ingegni nella nostra Società, ma dovrebbero somigliarvi anche in energia per riuscire a qualche cosa di buono.

Altro che eleggere e confermare un mio pari! Sono gratissimo! ho tentato scuoter davvero colla mia lettura di cui non se ne farà la consueta pubblicazione, promessomi aiuto in cui confido. E senza di questo che mai può fare un Consiglio di Presidenza? Chi mi sosterrà nell'immeritato seggio, sono i miei Colleghi operosi e sapienti; e circa me, fu la speranza, che anche la sola apparenza valga a poter mettere in pratica qualcuno de' miei sogni, il primo dei quali potrà realizzarsi mercè la vostra straordinaria energia e competenza di cui a largo cuore si rallegra il vostro affezionatissimo amico e collega

D. BARBANTINI

(1) Vedi anche la *Rivista* N. 58, 6 Luglio, prossimo passato anno.

IN ITALIA

ROMA 11 — Oggi i Principi di Baviera furono ricevuti dai Sovrani in visita di congedo, e ripartono domani per Monaco.

I Duchi di Genova partono stasera per Torino. La Duchessa madre si trattiene qui per il giorno natalizio di Re Umberto.

— A Montecitorio si conferma con insistenza che l'onor. Farini è deciso a mantenere le date dimissioni. Si fanno i nomi del nuovo presidente della Camera; l'onor Coppino sarebbe proposto dalla Maggioranza; l'on. Zanardelli dell'opposizione.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Un dispaccio da Pietroburgo dice che nel mese di maggio, in occasione della dichiarazione di maggiorità del principe ereditario, avranno luogo grandi feste a Mosca ed a Pietroburgo.

La polizia comincia prendere le relative precauzioni.

— Il generale Cernajeff fu richiamato dal Turkesten, dov'era governatore, per irregolarità ed arbitri nell'amministrazione.

— Corre voce che lo czar e il re di Italia andranno a Berlino al principio dell'autunno e assisteranno alle manovre dei corpi tedeschi settimo ed ottavo nei dintorni di Colonia.

FRANCIA — Allo scopo di sventare i tentativi dinamitici degli anarchisti, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria conchiusero una convenzione provvisoria, stabilendo che i capi delle polizie dei tre stati abbiano facoltà di corrispondere direttamente fra loro per segnalarsi i movimenti sospetti dei rivoluzionari.

— Il principe Napoleone, ricevendo oltre 40 deleg. dei giornali revisionisti della Costituzione, dichiarò di volere l'agitazione legale, e di voler essere soltanto l'emancipatore del popolo; non avere l'oro degli Orléans, ed esser povero, ma voler energicamente lottare contro chi volesse confiscare i diritti del popolo.

— Si hanno eccellenti notizie di Brazzà. Il Re Mak ko mantiene il trattato colla Francia.

— Le truppe a Valenciennes vennero consegnate in quartiere.

Accademia Filarmonico-Drammatica

La risurrezione miracolosa dell'Accademia Filarmonico-Drammatica di S. Domenico, che ha avuto uno splendido passato, prova sempre più la veridicità di quella sentenza di Victor Hugo che: *Une utopie est un berceau.*

Tutti infatti dicevano con accento motteggiatore che il teatrino di S. Domenico era destinato a diventare un magazzeno da canapa. Fu, è vero, per qualche tempo il teatro delle marionette, ma non crediate che per questo sia stato prostituito - come vogliono taluni. I burattini, dopo la dotta storia di Charles Magnin, dopo lo studio fisiologico di Nodier, e dopo l'erudito compendio storico dello *Yorick*, fanno onore a qualunque teatro, perchè è provato che sono i papà dell'arte rappresentativa.

E a chi si deve la risurrezione dell'Accademia Filodrammatica? A quel colto gentiluomo del duca Galeazzo Massari, a quella superba figura di militare del capitano Stefano Gatti, a quella viva incarnazione della operosità ch'è il notaio Augusto Tamburini.

Il primo trattenimento dell'undici Marzo corrente anno non poteva avere miglior esito.

Se Napoleone I fosse stato quella sera al Teatro di S. Domenico, avrebbe sorriso di compiacenza nel vedere una folla così grande di signore e di signorine che, oggi, sono ragazze, ma che un giorno probabilmente saranno madri. Tuttociò che c'è di più giovane, di più primaverile, di più avvenente a Ferrara si era dato appuntamento per rendere più gaio e simpatico il grazioso teatrino. Abbiamo notato le sig. Cirelli, Leziroli, Villani, Azzolini, Grossi, Navarra, Felisi, e una vaghissima pioniera - passatemi la parola - della civiltà e del progresso, nella maestra signora Quadrucci.

Il trattenimento ebbe principio con un valtzer suonato benissimo da un nucleo limitato di suonatori di professione e di dilettanti. Precedeva poscia la commedia *Le Scimmie* del Gherardi Del-Testa, lo scherzo comico, in versi martelliani espressamente scritto, per l'inaugurazione dei corsi drammatici, dal socio accademico, Romualdo Ghirlanda, dal titolo: *Quattro ciarle in famiglia.*

Gl'interpreti della spiritosa *piece* non avrebbero potuto darle maggior calore, più sapore, più festività comica di quello che vi abbiano dato e la signorina Teresita Tamburini e la sua sorellina Bice.

La commedia *Le Scimmie* ebbe essa pure una felicissima interpretazione per parte di tutti gli Accademici i quali furono applauditissimi dal principio alla fine.

Ciò che io ho lamentato è stato la mancanza del Paglierini, del Galli, del Passari e della sua rispettabile signora, tre distintissimi *dilettanti* che coll'assiduo esercizio avrebbero potuto - volendolo - essere in grado di far parte, come il Paglierini, di una compagnia drammatica. Son certo di non ingannarmi. Chi, per il primo profetizzò al Paglierini ch'egli sa-

rebbe diventato un valente artista comico? Lo stesso Paolo Ferrari non elogiò il Galli per la valorosa interpretazione della difficile parte del conte di Metzbourg nel *Ridicolo?* E non c'è da dire che il Ferrari nascondesse la verità perchè, a me, che recitavo la parte del servo Luigi, mi disse, dopo quindici giorni di prove: Scusi, ma Ella è un gran cane! È inutile che io aggiunga che abbandonai disilluso la scena.

Nelle *Scimmie* hanno recitato la signorina Baruzzi, il Grossi, il Calabresi, il Finotti, il Ghirlanda. Questi sono gli elementi vecchi.

Il Grossi Alessandro - come i comici - ha il segreto per non invecchiare.

Il Grossi nella parte dello zio Giuseppe si è rivelato ancora una volta un eccellente caratterista. Egli ha *le phisique du rôle*, e non le *chef d' emploi*, com' ebbe a dire pochi giorni sono un giornalista locale. Del caratterista, il Grossi, ha la figura, la voce, il gesto. Peccato che una certa rigidezza automatica gl' impedisca di essere più naturale.

Il Calabresi Ciro è un buonissimo dilettante, disinvolto, corretto, efficace che conosce gli effetti della scena.

Il Finotti, sotto le spoglie di Fausto Ermellini, ha recitato senza ombra di artifizio, senza nulla di manierato.

Il Ghirlanda - perchè nasconderlo quando egli stesso lo ha dichiarato pubblicamente? - è negativo a recitare come un ebreo a cavalcare. Pure, la sola sua presenza, basta a destare nell' uditorio l' ilarità e la simpatia.

La signorina Baruzzi *è dilettante* provetta; dell' arte rappresentativa ne conosce le risorse - parola anatemizzata dal Rigutini - e le malizie; colorisce vivamente e accenta con vigore e chiarezza.

Ora passiamo agli elementi nuovi.

La signorina Teresita Tamburini, è spagnuola fisicamente e di nome. Plasticamente parlando è una bella donna e artisticamente parlando è una diligente attrice.

Sua sorella Bice è una graziosa bambina, bionda e rosea come le bimbe del Holbein e le fanciulline del Vaëz. Senza essere un ingegno straordinariamente precoce, ha un' intelligenza fina, una voce simpatica, una figura snella, una grazietta adorabile.

La signorina Grossi Cesarina ha modi distinti, un viso dolce, sereno, fresco: e una figurina da *amorosa* :mi rammenta la Pavoni. Essa ha cantato con molta grazia nel 2° atto delle *Scimmie*, una romanza del Righi, intitolata *La Gelosa* accompagnata al pianoforte del bravo maestro Mattioli.

La signorina Fabbri Vittorina ha una delle più belle voci d' attrice che io m' abbia udito. È intonata, melodiosa, insinuante. Mi raccomando alla direzione che presto le affidi una parte dove essa possa emergere.

Le parti secondarie sostenute egregiamente dagli accademici signori Passari Maria, Grossi Alessandrina, Pozzati Achille, Cappati Augusto, Raimondi Michelangelo, Cesari Emanuele, Bargellesi Giuseppe, Pagliani Alfredo, contribuirono al felice successo del primo trattenimento drammatico.

Non dimentichiamo il suggeritore sig. Francesco Valenti.

Ogni volta che io entro in un teatro, vi è un uomo modesto, isolato, al quale nessuno presta attenzione e sul quale si portano istintivamente i miei sguardi : è il suggeritore. Suggerire non vuol dire recitare, a detto un moralista. D' accordo. Ma per recitare, bisogna essere suggerito. Il suggeritore è necessario in teatro quanto lo stesso attore. La sua influenza sulla sorte d' una produzione può essere grande e vi sono degli esempi numerosi di commedie andate a rotoli a causa di un suggeritore traditore e venlicativo.

Ecco perchè sono in dovere di tributare un elogio al suggeritore Valenti che con tanta abnegazione e bravura contribuisce sovente al buon esito d' una produzione.

Ciò che raccomando agli Accademici è di scegliere quel genere di commedie che si fondano più sul *fatto* che sulla festività del dialogo, sulla varietà delle situazioni comiche e sul perfetto affiatamento.

ALESSANDRO FIASCHI

CRONACA

Per il Natalizio di S. M. il Re. Il Sindaco pubblica il seguente manifesto:

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso

Col giorno 14 corrente mese si compie il 40° Anniversario natalizio dell' amato nostro Re *Umberto I.*

Per questa circostanza la Giunta ha stabilito:

Che, secondo il consueto, gli Stabilimenti ed Istituti pubblici siano aperti in detto giorno dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Che, nel Teatro Tosi-Borghi, gentilmente concesso, abbia luogo ad un' ora pom. la solenne premiazione agli Alunni ed alle Alunne delle Scuole elementari.

E che per ultimo venga illuminato alla sera il prospetto dei pubblici Edifici, mentre la Banda Civica tratterrà la popolazione sulla piazza del Commercio dalle 7 alle ore 8 1|2.

Cittadini!

Commemorare questa fausta ricorrenza è un dovere dell' Italia, che ha potuto costituirsi in Nazione sotto il Vessillo della Casa di Savoia, strenua propugnatrice e gelosa custode della libertà ed indipendenza del paese.

Ferrara dalla Resid. Munic., il 13 Marzo 1884.

Il Sindaco

A. TROTTI

Il Segretario Capo
A. G. Chirie

— Alle ore 11 ant. avrà luogo la Rassegna del Presidio Militare.

Le truppe si troveranno in ordine di parata nella Piazza d' armi.

Dopo la rivista le truppe uscendo dalla Piazza d' armi percorreranno il Corso Porta Po, corso Porta Mare, Piazza Ariostea e Via Belvedere per sfilare innanzi al Comandante il Presidio che si troverà in Piazza dei Teatini. I signori Ufficiali della Milizia Mobile, di Complemento, di Milizia territoriale, della riserva e nella posizione ausiliare sono invitati ad intervenire alla parata unendosi nella Piazza Teatini.

— Anche le principali autorità civili sono state invitate ad assistere allo sfilamento.

Epperò crediamo di prevenire un gentile pensiero del R. Sindaco esternando il desiderio che la Banda Municipale si trovi essa pure ad allegrare lo sfilamento coi suoi concenti.

Omaggio. — Gli impiegati del Municipio hanno, con gentile pensiero, sottoscritto un indirizzo di felicitazione al comm. Trotti per la conferma a R. Sindaco e per l' onorificenza avuta di questi giorni da S. M. L' indirizzo sarà presentato domani colle insegne di commendatore offerte dagli impiegati stessi.

Ricordiamo ai bambini e ai genitori la festa scolastica di domani.

Beneficenza. — Anche la Presidenza degli asili suburbani di San Luca segnala riconoscente l' offerta di L. 50 (Cinquanta) che il Sig. Veneziani Vidal largì a quest' Istituto in memoria della morte dell' ottimo di Lui Padre Sig. Giuseppe Veneziani.

Nera ingratitudine! — Ventiquattro grasse e non isterili galline e una piccola pollastra componevano tutto il pollaio di Guglielmo Ruffoni; dell'avvocato che con la sua valentìa ed un calore che sembra sempre scaturire dalla convinzione, va strappando con frequente fortuna più d' un delinquente dagli abbracci non teneri della giustizia.

Lo crederete? Ieri notte le sacrileghe mani di ingrati appartenenti alla grande famiglia di Mercurio, penetrarono mediante rottura di un muro, nel vago orticello-giardino, ove il nostro lunghissimo amico — fatto dalla politica mezzo Cincinnato e mezzo Tarquinio — adopera talvolta un mozzicone di vanga, od abbatte i superbi papaveri che trova tra le aiuole. E da qui, rompendo un altro muro, penetrarono nel pollaio e fecero *tabula rasa*. La povera pollastra, sopravvisse essa sola alla catastrofe e rimase là desolata ad attestare quanto è vero che *rien n'est sacré pour un voleur*.

Bella sarebbe che i ladri venissero acchiappati e che si rivolgessero al patrocinio dello stesso Ruffoni!

Sarebbe già un bel colmo!

Egli è capacissimo d' accettare e di farli andar assolti! — Tutt'al più potrà desiderare che gli diano tanto da rifornire e raddoppiare il pollaio.

Fumo. — Signor lettore, lei fuma sigarette?

— Purtroppo e sono pessime; è tanto tempo che lo si dice ma non si è mai riusciti ad ottener nulla e credo che si andrà innanzi così per un pezzo.

— Ebbene signor lettore si disinganna poichè il Governo in vista dei generali reclami contro le qualità di sigarette poste in vendita dalla Regia, ha deliberato in primo luogo di allargare e migliorare la fabbricazione delle sigarette nazionali destinando ad essa la nuova manifattura di S. Pancrazio a Firenze ed inoltre di rinunciare ai contratti a trattativa privata con la Compagnia *La Ferme* e di aprire invece l' asta pubblica per la provvista delle sigarette forestiere.

— E il governo ha fatto bene perchè altrimenti avrebbe veduto ogni giorno più diminuire il numero dei fumatori ; la cattiva qualità....

— Mi dispiace di dover toglierle la parola per dirle che lei ha torto.

Disgraziatamente con tutti i lamenti il vizio era cresciuto. I proventi dei tabacchi nel mese passato hanno dato 917 mila lire in più di quelli di febbraio 1883. Stando a questi dati il governo avrebbe potuto seguire ancora le vecchie abitudini persuaso che dal cattivo fumo si poteva trarre un eccellente arrosto.

— Sicchè, lode al governo per la buona volontà ed attendiamo queste sigarette migliorate.

Società B. Tisi da Garofalo. — Nell'Adunanza di Presidenza delli 9 corrente Marzo:

Venne nominata la Commissione per la riforma ad alcuni titoli dello Statuto Sociale.

Fu data comunicazione d' una nota ministeriale pel concorso di Azioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si acquistò l' Album Napoli Ischia che sarà compreso fra i premi del sorteggio prossimo.

Vennero aggregati nuovi Soci.

Bonifiche e consorzio. — Lunedì 10 corr., sotto la Presidenza del R. Prefetto aveva luogo una lunga intervista fra il rappresentante della Banca di Torino, straliciaria della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi. e quasi tutti gli egregi membri della Congregazione Consorziale, con cui pendono trattative di accomodo sulle quistioni ai lettori già note.

Quest' adunanza non sortiva quel felice esito che francamente avressimo desiderato, ma i belligeranti si conobbero, si strinsero la mano.

Nei campi militari più gli eserciti si approssimano, e più diviene inevitabile la pugna; succede il rovescio nei campi economici, ove più le parti si avvicinano e più facili riescono i componimenti.

Mentre facciamo di cuore plauso alle ragguardevoli persone che, con non poche cure, riescirono ad avvicinare le parti, ci riserviamo d' entrare in uno dei prossimi numeri nel cuore della questione.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle ore 8 1|2 prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo in 4 atti del maestro Carlo Gomes *Guarany* diretta dal maestro Lodovico Cherubini.

Essa avrà ad interpeti:

Personaggi	*Attori*
Don Antonio De-Mariz	sig. P. Fabbri
Cecilia, sua figlia	sig.ª E. Romeldi
Pery capo dei Guarany	sig. L. Parodi
Don Alvaro	« E. Pesci
Gonzales	« F. Bertolini
Ruy-Bento	« C. Rizzato
Alonso	« F. Dondi
Il Cacico capo Aimorè	« G. Vanterle
Pedro uomo d' arme	« N. N.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Materiali fuori d' uso. — L' Ufficio Tecnico di finanza previene il Pubblico che l' Amministrazione finanziaria continua la vendita dei congegni meccanici che servirono per l'accertamento dell' imposta sul macinato, nonchè del materiale proveniente dalla loro scomposizione e degli strumenti che servirono per la loro applicazione e riparazione.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite del materiale suddetto potrà presentare le sue offerte all'ufficio tecnico di finanza, via Canonica N. 24 dove saranno date tutte le necessarie informazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 6°,5 c
Alt. med. mm. 762.60	» mass.ª † 18°, 3 c
Al liv. del mare 764,67	» media † 12°, 0 c
Umidità media: 67°, 1	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Vento sensibile

13 Marzo — Temp. minima † 5° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara

13 Marzo ore 12 min. 12 sec 48.

Telegrammi Stefani

Lione 11. — Una scatola contenente una macchina esplodente diretta al conte di Parigi fu aperta oggi. Un perito chimico, delegato dalle autorità, constatò una forte carica di dinamite ottima che può uccidere scoppiando parecchie persone.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: 300 ribelli tentarano tagagliare le truppe riunite a Zareba, ma fuggirono all' avvicinarsi della fanteria montata.

Parigi 12. — Le entrate della imposte indirette per gennaio e febbraio sono inferiori di milioni 11 1|2 alle previsioni dei bilancio.

Cairo 12. — Il telegrafo di Hartum è interrotto. Vi sono numerosi insorti fra Kartum e Semaar.

Madrid 12. — Una commissione spagnuola è stata incaricata di accordo col ministro di Spagna a Tangeri di dirigere al governo marocchino un rapporto circa il luogo conveniente per stabilire un porto commerciale. La commissione disegnò il luogo detto Sedi-mohamed Benabdallah.

Il rappresentante d' Italia ebbe a Tangeri un colloquio con Scobuker, giuntovi da Marocco, circa le trattative pendenti fra gli stranieri di tutte le autorità del Marocco.

Cristania 12. — Il *Morgenbladet* annunzia che il Re ha deciso che Schner dopo la condanna non assista più alle sedute del Consiglio e che egli lasci il ministero.

Parigi 12. — Un dispaccio da Berlino dice che in seguito ad accordo fra le frazioni liberali del Reichstag, Bismark è disposto a fare concessioni al Vaticano per avere la maggioranza coll'appoggio dei cattolici.

Corre voce dello scioglimento del Reichstag se non si votasse la proroga della legge dei socialisti.

Suakim 12. — Alle 2 pom. il nemico con 6000 uomini era dinanzi alle forze inglesi. Una battaglia è imminente.

Parigi 12. — L' inchiesta della polizia inglese a Parigi constatò che nessuna partecipazione ebbero i residenti irlandesi americani a Parigi nei recenti attentati.

Londra 12. — La dinamite fu portata direttamente a Londra dall'America da nove individui sul vapore *Donau*. La polizia è sulle loro traccie.

La *Patrie* dice che Mac-Mahon visitò il conte di Parigi a Cannes. Il governo sarebbe commosso per i molti indirizzi spediti al conte in occasione dell'incidente.

Roma 11. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si discutono varie petizioni.

Nicotera e Finzi avendo udito che l' onorevole Sella è gravemente ammalato chiedono che il presidente ne prenda giornalmente notizie e le comunichi alla Camera.

Genala a nome del governo si associa a questa domanda, facendo voti vivissimi per la pronta guarigione dell' illustre uomo.

Il Presidente risponde che la presidenza ha già fatto per suo conto quanto desideravasi, e che soddisferà i voti della Camera.

(Seduta pomeridiana)

Il presidente legge una lettera di Farini la quale afferma che voto di fiducia di ieri pose il colmo alla sua riconoscenza. Nel voto, nelle parole onde fu motivato, sta la riprova della troppa grande bontà della Camera verso di lui; sarà il più dolce ricordo della sua vita. Ma dopo gli incidenti di cui quello di avantieri fu l' ultimo vennegli omai meno il coraggio di assumere novellamente l'ufficio pel quale oltre la fiducia della Camera ha necessità della sicurezza di sè stesso. Per questo prega i colleghi ad accogliere le dimissioni e ritenere l' insistenza come una legittima conseguenza di un sentimento cui non può sottrarsi e cui deve obbedire nell' interesse della patria.

Il presidente prende atto delle dimissioni e dice che domani si fisserà il giorno per la nomina del nuovo presidente.

Nicotera rilevando la gravissima importanza di siffatta elezione propone si metta all' ordine del giorno di mercoledì prossimo.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione della legge per la derivazione delle acque pubbliche, e si approvano i rimanenti ar-

Il Direttore C. BORGHETTI.

ANNO XL. GAZZETTINO MERCANTILE N. 10

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 3 al 10 Marzo 1884

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	Il Quint.	23	25	23	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	23	50	23	75	—	—
» » inferiore	»	22	—	22	25	—	—
» del Polesine	»	22	25	22	50	—	—
Formentone ferrarese	»	15	—	15	25	—	—
» del Polesine	»	15	25	15	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	14	75	14	80	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	23	—	24	50	2	10
Avena Ferrarese	»	15	25	15	50	1	50
» del Polesine	»	15	25	15	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	19	—	28	—	1	—
Orzo	»	14	—	15	—	1	50
Ceci	»	22	—	23	—	1	—
Favino	»	21	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	180	—	200	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	115	—	120	—	9	10
Caffè Portoricco	»	325	—	350	—	8	—
» S. Domingo	»	250	—	260	—	8	—
» Bahia	»	215	—	230	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	132	—	133	—	6	—
» in polvere	»	121	—	122	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	185	—	188	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	175	—	177	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	3	—	3	50	—	30
» dolce	»	2	50	3	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	72	44	76	79	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	57	95	62	30	—	—
Canaponi	»	53	60	55	05	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	6	—	6	50	1	—
Erba medica	»	7	—	7	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	55	—	60	—	2	60
» trifoglio	»	120	—	125	—	2	60
» erba medica	»	120	—	135	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	25	—	30	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	24	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — DAVIDE ROSSI

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)